

NOTIZIE DALL'INTERNO

DOPO L'ARRESTO DELL'AGGIUNTO DEL SINDACO DELLA DECIMA CIRCOSCRIZIONE

Scoppia a Roma la piaga dell'abusivismo edilizio

Il magistrato inquirente ha compiuto numerosi interrogatori per accertare se in passato, in altre occasioni, vi siano state irregolarità - I tre uomini coinvolti nella vicenda e già rinchiusi a Regina Coeli hanno nominato i propri difensori: una vera schiera di avvocati

Roma, 9 giugno

Potrebbe non essere un episodio isolato quello nel quale è rimasto coinvolto l'aggiunto del sindaco di Roma per la X circoscrizione arrestato dal pretore Adalberto Albamonte sotto l'accusa di truffa: il magistrato ha dedicato l'intera giornata ad una lunga serie di interrogatori per accertare se anche in altre occasioni la lotta all'abusivismo edilizio, avviata con un certo successo dalla pretura di Roma, sia stata intralciata dall'«intervento» di complacenti amministratori. Assieme all'aggiunto del sindaco (Roberto Petrarota, 32 anni, democristiano della corrente di Amerigo Petrucci) sono finiti in carcere un vigile urbano ed un odontotecnico. Domani pomeriggio i tre, che hanno già nominato i propri difensori (una vera e propria schiera di avvocati), verranno interrogati dal dottor Albamonte nel carcere di «Regina Coeli» dove sono stati rinchiusi, ieri mattina.

Petrarota, secondo l'accusa, si sarebbe fatto consegnare una «bustarella» di mezzo milione di lire per soprassedere alla demolizione di una costruzione abusiva del quartiere Appio-Latino. Il vigile urbano, Romeo Paganeli, è accusato di corruzione

Speculazione come norma

Roma, 9 giugno

Per un fatto del genere il commento non può essere che uno, banale quanto ovvio: sono sempre gli stracci ad andare per aria. Comunque stiano esattamente le cose (per ora non se ne sa molto) è da escludere che la traduzione a Regina Coeli dell'aggiunto del sindaco della decima circoscrizione possa essere considerata come l'indizio di un serio mutamento di rotta nei sistemi fin qui seguiti nell'amministrazione di Roma. Certo, anche costruttori noti e potenti vengono oggi colpiti da una settimana (e dopo molti mesi di litubanza): la palla di piombo sta abbattendo un loro palazzo sedici volte abusivo in via Mantegna. Ma insomma in una città come Roma dove l'abusivismo è quasi la norma, la struttura portante, e circa 800.000 persone vivono in borgate sorte fuori piano regolatore (è lo abusivismo dei poveri, causato dalla necessità, di quello arrogante dei ricchi nessuno ha ancora fatto il conto), interventi come questi

danno l'impressione di essere espedienti per riconquistare credibilità, alla vigilia delle elezioni.

Non passa giorno che non se ne venga a sapere una nuova. Misteriosi personaggi persuadono i lottisti di una lottizzazione tra la C. Colombo e il mare a versare cento milioni per ungere le ruote in Comune e ottenere sanatorie. Stalle e magazzini agricoli sulla Portuense vengono trasformati abusivamente in appartamenti, e la quinta sezione penale della pretura viene interessata. Centocinquanta ettari di amena campagna destinata a usi agricoli tra Roma e Monteporzio vengono abusivamente lottizzati (1500 lotti per villette-canili), e interviene la procura: mentre impuniti rimangono i costruttori di ville con piscina nell'area destinata a parco pubblico. Sull'Appia Antica. Quanto alla decima circoscrizione, nel quartiere Appio-Latino, sono almeno trentamila le persone in borgate fuori piano, mentre manomissioni varie vengono per-

petrate nella zona archeologica che il piano regolatore destina a «parco degli acquedotti».

Se si vuole cambiare veramente qualcosa, è la stessa nozione di «abusivismo» che va intesa diversamente. Essa non deve più comprendere soltanto quanto è stato costruito senza licenza o in diffonità dalla licenza, ma tutto quanto è stato costruito in spregio alle norme elementari del vivere civile, alle leggi che tutelano la salute pubblica, la dignità, il benessere dei cittadini, a cominciare dalla Costituzione. Allora ci rendiamo conto che la sterminata Roma «moderna», edificata negli ultimi trent'anni, è tutta quanta fuori legge: basi dello sfacelo furono poste una volta per tutte dall'alleanza organica tra democristiani, liberali e fascisti degli anni Cinquanta. Sono innumerevoli gli assessori, i consiglieri comunali, i funzionari che dovrebbero seguire la sorte dell'aggiunto del sindaco.

Antonio Cederna